



Raffaella Lamera gareggerà nell'alto

Il marciatore di Villa d'Almè e la saltatrice in alto di Romano saranno la prossima settimana in gara con la Nazionale Under 23 a Erfurt Europei Under 23 in Germania: Lamera e Paris inseguono un sogno

■ Come previsto, anche Daniele Paris e Raffaella Lamera difenderanno i colori azzurri agli Europei under 23 di Erfurt (Germania), dal 14 al 17 luglio. La presenza nella rappresentativa italiana dei due atleti cresciuti nell'Atletica Bergamo '59, e ora tesserati rispettivamente per l'Aeronautica e per l'Esercito, è stata ufficializzata ieri dalla Fidal.

Il marciatore allenato da Ruggero Sala sarà impegnato sulla distanza dei 20 km, insieme all'altro azzurro Alex Schwazer; partirà nei panni dell'outsider, pronto al colpo a sorpresa, che spesso gli riesce nelle occasioni importanti. Paris, 21 anni di Villa d'Almè, sempre con la maglia azzurra ha ottenuto il terzo posto l'anno scorso nel triangolare Italia-Germania-Inghilterra, sempre riservato agli Under 23, mentre due anni fa (tra gli juniores) si era

imposto ancora nella marcia sui 5 chilometri, nel corso del triangolare Italia-Gran Bretagna-Triveneto.

La saltatrice seguita da Pierangelo Maroni e Orlando Motta cercherà di di-

re la sua nella qualificatissima gara di salto in alto, con due obiettivi in uno: superare finalmente il muro del metro e 90 e trovare un posto fra le prime 6.

Raffaella Lamera, 22 anni nata a Ro-

mano di Lombardia, l'anno scorso nel triangolare Italia-Germania-Gran Bretagna riservato agli Under 23, a Manchester, aveva ottenuto il quarto posto con la misura di 1,76; tre anni fa aveva invece vinto, a Gorizia, durante il triangolare riservato agli juniores, tra Italia, Spagna e Gran Bretagna, saltando 1,84.

Ai recenti campionati assoluti Raffaella ha conquistato la medaglia di bronzo, con la misura di 1,82, risultato un po' amaro per un'atleta che poteva anche puntare alla vittoria. L'atleta bergamasca proverà comunque a rifarsi alla prossima edizione.

L'Atletica Bergamo '59 era già stata rappresentata in altre due edizioni degli Europei under 23: con il velocista Michele Paggi e con l'ostacolista Francesco Filisetti nelle edizioni di Turku '97 e Göteborg '99, dove fu in lizza anche il saltatore in alto Andrea Bettinelli.



Daniele Paris azzurro nella marcia sui 5 km

BETTINELLI SOLO NONO A LOSANNA

■ Nell'edizione di quest'anno di Athletissima, che si è disputata a Losanna, spicca sicuramente il nuovo record mondiale nel salto con l'asta stabilito dalla russa Isinbayeva, ma anche l'ottimo risultato di Manuela Levorato, che ha ottenuto sui 100 metri il minimo di accesso ai Mondiali di agosto a Helsinki, con il tempo di 11"40.

Delusione invece nell'alto per la prova di Andrea Bettinelli, che si è piazzato soltanto nono con la misura di 2,20 nella gara che ha fatto registra-

re la sorpresa della sconfitta dell'olimpionico svedese Holm, battuto a parità di misura (2,31) dal russo Voronin.

L'atleta bergamasco aveva guadagnato la medaglia di bronzo ai campionati assoluti con la misura di 2,24, lui che ha come record personale 2,30. La vittoria ai campionati italiani era andata a Nicola Ciotti (già 2,30 a Firenze in Coppa Europa) con 2,28, mentre il gemello Giulio era secondo sempre a 2,28 ma per maggior numero di salti.

Zanchi brilla tra le stelle di Nembro

Atletica: il mezzofondista di casa, terzo, migliora di quasi un secondo il suo record negli 800 vinti da Wagne Spettacolo nei 3.000 metri: Chepkwony scende sotto gli 8' (7'56"1) per la prima volta nella manifestazione

DIETRO LE QUINTE

ANGOLO DI PARADISO UNIVERSO DI GIOVENTÙ

C'è un meeting nel meeting. È quello di Alberto Bergamelli, direttore tecnico della Saletti e anima della manifestazione, che fa il pendolino su e giù per la pista. Quella che corre è una maratona, perché alla fine della serata se non sono 42 km, poco ci manca.

Un anno di lavoro, preoccupazioni a gogò, patemi di ogni tipo per lui, una perfetta «formichina» organizzativa che, di edizione in edizione, ha saputo incamerare una grande «scorta» di attestati e di stima. Con lui si muovono cento altre formichine azzurre, i ragazzi dell'organizzazione con le magliette d'ordinanza, indaffarattissimi nel posizionare i blocchi e nel togliere gli ostacoli. In questo piccolo angolo di paradiso che è il campo Saletti, riva destra del Serio, poco lontano dal Crespi, quello che brulica è un universo di atletica gioventù, lontano mille anni luce dallo star system di altri sport. Vedi le ragazze del salto in lungo che sbuffano e si allacciano le scarpe, statuarie nei loro fisichini scolpiti, e pensi: chissà da cosa nasce la passione per uno sport così.

Una rincorsa a perduto, bruciante, due secondi di salto infinito, un tuffo nella sabbia e tutto che finisce. Gli scatti, gli ostacoli. Messi insieme in 110 metri sono un inno alla spavalderia e alle caviglie solide, come se un cuscinetto pneumatico riportasse in una frazione di secondo i piedi in quota. La prima batteria fa segnare un tempo strepitoso a dispetto di qualche ostacolo che cade, ma si guarda avanti. Bello sport e bella filosofia di vita. Intanto si pesa e si misura. Su una bilancina elettronica finiscono i pesi, con il metro si testano i giavellotti, operazione certosina, millimetrica mentre si preparano i figli del vento. Fase di riscaldamen-

to e rilassamento che prevede tecniche diverse, dallo yoga alle cuffie dell'walkman che, sulle orecchie di un giovane atleta di colore con due gambette che sembrano stecchini, fa tanto Central Park a New York.

Da zero a cento metri. Potrebbe essere il test drive di una macchina, accelerazione e frenata, con la sola differenza che il corpo umano non ha incorporato l'abs e, una volta tagliato il traguardo, qualcuno finisce quasi dentro la siepe che costeggia la pista. Tra di loro c'è anche il beniamino di casa, Paolo Zanchi, diciotto anni e le ali ai piedi, campione italiano junior e chissà che i tricolori che sventolano non siano stati messi per lui. Il Saletti porta bene, le sue gambe e la voglia di correre potrebbero portarlo lontano. Il fattore campo lo aiuta, abbassa il suo record personale. È giovane, si farà. Il capitolo salto in alto porta dritto a ricordi scolastici, ora di ginnastica, professori pazientanti, e gambe che restavano incollate a terra per un'incontrastabile legge di gravità. Niente a che vedere con queste libellule dalle lunghe leve che toccano i due metri e venti senza toccare l'asticella. Per loro librarsi in aria è facile, non sembra nemmeno tanto faticoso. C'è un moto di simpatia che accompagna i lanciatori del peso. Lanciano questa specie di boccione pesante più di sette chili e intanto accompagnano lo sforzo da urla che non hanno nulla a che spartire con quelli della Sharapova. Per dire, non ci farebbero mai una suoneria per il telefonino. E poi, ammettiamolo, sono atleti così splendidamente anomali, con un po' di pancetta e maniglioni adiposi, in mezzo a tanti fisici asciutti, rappresentano una certa dieta dietetico-sportiva: il salto del pasto non sarà mai la loro specialità.

Donatello Tiraboschi



Alberto Bergamelli
Il direttore tecnico della Saletti fa il pendolino su e giù per la pista: è come se corresse la maratona



La gara dei 100 metri femminili disputata ieri sera a Nembro e vinta da Virna De Angelis in 11"86 (fotoservizio Bedolis)

■ Doveva essere una serata di grande atletica, e grande atletica è stata. Di fronte a una splendida cornice di pubblico che gremiva gli spalti del centro sportivo Saletti di Nembro, si è disputata la 9ª edizione del meeting di atletica leggera «Città di Nembro».

La manifestazione, che ha trasformato la cittadina seriana in un teatro dell'atletica, ha visto quasi trecento atleti provenienti sia dall'Italia, sia dall'estero alternarsi sul palcoscenico di questo importante avvenimento, dando vita ad uno spettacolo intenso in cui non sono mancati degli acuti veramente interessanti. Grazie ai temporali dei giorni scorsi che hanno rinfrescato l'aria, gli atleti hanno potuto gareggiare in condizioni climatiche ottimali, e questo ha sicuramente contribuito a regalare al pubblico presente delle prestazioni sopra le righe.

Molto bene la nutrita compagine bergamasca, composta da una ventina di atleti di diverse società della provincia orobica. Paolo Zanchi, il portacolori della Saletti (società organizzatrice della serata), davanti al proprio pubblico ha stabilito il suo nuovo personale fermando il cronometro sull'1'50"44, che gli è valso il terzo gradino del podio. Sulla stessa distanza fra le donne buono anche il 2'10"53 dell'atleta della Bergamo 59, Marta Milani. Nei 3.000, invece, Gariboldi ha chiuso la gara in 8'21"00.

Le maggiori emozioni le hanno riservate gli 800, dove partecipavano diversi atleti accreditati di ottimi tempi. Le aspettative per questa gara non sono state deluse e il giovane Abdulaye Wagne, classe 1981,

ha vinto con 1'48"80 davanti a Mohamed Moro, mezzofondista della Fratellanza. Il pubblico, però, era tutto per Paolo Zanchi che, dopo aver conquistato il titolo di campione italiano junior a Grosseto, prosegue il proprio momento magico di forma abbassando di quasi un secondo il suo personale. Nell'arrivo in volata degli 800 femminili, invece, la spunta la Salvarani che chiude in 2'07"31, precedendo di soli 4 decimi Lara Zulian.

Altre emozioni sono arrivate dai 3.000 piani. In campo femminile Zakia Mrisho Mohamed ha tagliato per prima il traguardo in 9'01"94, migliorando il record del meeting stabilito nel 2000 dalla Zanatta. Stessa cosa fra i maschi, dove Chepkwony ha

vinto in 7'56"81 (prima volta che a Nembro si scende sotto la soglia degli 8) e dove Chathi (classe 1984, della Bergamo 59) ha corso in 8'08"76. Nelle gare veloci Pizzoli ha regolato gli avversari nei 110hs con il tempo di 13"93, mentre nei 100 uomini Musa Deji si è conquistato la piazza d'onore in 10"43. Ottima anche la prova di Virna De Angelis (primatista italiana nei 400), che ha vinto i 100 in 11"86. Nei 400 piani Amanfu, accreditato con il miglior tempo, è partito come un razzo prendendo subito il co-

mando nella gara, ma nei 60 metri finali le gambe non giravano più come dovevano e Braciola è così andato a vincere fermando il tempo sul 47"26". Le gare veloci sono state chiuse dalla staffetta 4x100 vinta dai Carabinieri con il tempo di 40"62.

Anche nei concorsi si sono registrate buone prestazioni. Nel salto in alto Filippo Campioli ha superato l'asticella fissata sulla misura di 2,20, mentre nel lungo hanno vinto Rimoldi fra gli uomini (7,63) e Valeria Canella fra le donne (6,10). Nel disco si è

sentita la mancanza di Agnese Maffei (che proprio qui lo scorso anno aveva dato l'addio all'attività agonistica), e Laura Bordignon è andata a vincere lanciando 56,64 metri. Nel lancio del peso l'atleta della Forestale Marco Dodoni è stato il vero mattatore: al terzo lancio ha infatti trovato la giusta concentrazione e ha scagliato la sfera di oltre sette chili a 19,32 metri, che gli è valsa il primo posto. Nel giavellotto tutti i migliori specialisti italiani hanno dato vita a una sfida avvincente che si è aggiudicato Moreno Belletti con la misura di 69,20.

Ad aprire e chiudere la manifestazione il Trofeo Volpi, un 3.000 per allievi e allieve vinto da Gusmini e Sganzerla.

Leonardo Moretti

Da segnalare anche i 3.000 donne (affermazione di Mahamed con il primato del meeting in 9'01"94). Grande duello nel giavellotto

La campionessa olimpica a Los Angeles '84 è stata premiata. Zanchi e Milani: «E ora sotto con gli Europei juniores» Gabriella Dorio ospite d'onore: «Una serata di altissimo livello»



L'arrivo di Abdulaye Wagne, che ha vinto gli 800 metri

■ Ieri sera a Nembro c'era un'ospite d'eccezione, venuta per una premiazione: Gabriella Dorio. La grande atleta, oro olimpico a Los Angeles '84 nei 1.500, è rimasta favorevolmente impressionata dalla serata: «È stato divertente. Un meeting splendido, il cui livello è andato oltre ogni mia più rosea aspettativa. Non ero mai stata a Nembro. Impianto accogliente, pubblico coinvolto: sono da sempre le condizioni migliori perché arrivino risultati di alto livello, che infatti non sono mancati. Sono stata molto contenta di aver assistito». E se lo dice un oro olimpico, buona camica a tutti.

C'è chi ha stabilito un nuovo record, chi ha migliorato un personale e chi

ha raggiunto risultati insperati. Diversi i volti sorridenti fra gli atleti. Tra questi spicca quello di Paolo Zanchi, dell'Atletica Saletti, capace di raggiunge-

re un brillante terzo posto (negli 800 maschili) unito al proprio primato personale. L'exploit era nell'aria: «Mi ero preparato al meglio e sapevo di poter fare bene - spiega Zanchi - Ho seguito un allenamento estenuante: nel raduno in Trentino ho avuto modo di lavorare perfettamente e speravo di poter raccogliere i frutti. È

chiaro che un risultato del genere va oltre le più rosee aspettative, considerando che ho abbassato di ben sette decimi il mio record e sono arrivato terzo. Ora devo concentrarmi sugli Europei juniores in Lituania che stanno per iniziare e, con queste premesse, posso soltanto essere ottimista».

E, agli Europei, parteciperà anche Marta Milani, altro gioiellino orobico che ha vinto la propria batteria negli 800 femminili, stabilendo un nuovo personale: «Meglio di così non poteva andare

- racconta l'atleta della Bergamo 59 - e sono soddisfatta della mia prestazione considerando, oltretutto, che la mia specialità sono i 400: ora spero di confermarci anche in Lituania». Oltre al sorriso dei giovani bergamaschi, poi, spicca quello di Claudia Salvarani, veterana del meeting: per lei primo successo al quarto tentativo. È lei il simbolo della costanza e della passione e il primo, posto negli 800 è il premio: «Le premesse non erano le migliori - attacca l'atleta delle Fiamme Oro Padova - non sono stata bene e devo ancora ristabilirmi del tutto: ma ho fatto qualsiasi cosa per partecipare e un successo del genere è qualcosa di straordinario».

Matteo Spini

L'INTERVISTA VIRNA DE ANGELI

UNA PISTA ESALTANTE CHE MI PORTA PORTUNA

Tra i volti noti che hanno partecipato alla 9ª edizione del meeting «Città di Nembro» è impossibile non riservare la copertina a Virna De Angelis, atleta di caratura internazionale, nonché primatista italiana dei 400 metri. La ventinovenne atleta comasca è riuscita a centrare il primo posto nei 100 metri, riuscendo a riscattare un ultimo periodo piuttosto incolore. Appena tagliato il traguardo e subito prima di abbracciare la figlioletta, l'ex moglie del campione olimpico Baldini si lascia andare a qualche considerazione sulla propria gara.



Virna De Angelis, 29 anni

È andata benissimo.

«Sì. Devo ammettere che, di solito, sono molto critica con me stessa e non sono mai abbastanza contenta dei miei risultati, ma stavolta è andata davvero nel migliore dei modi».

Si attendeva un risultato del genere?

«No. Mi sono presentata al meeting tra mille incognite e non pensavo di correre così bene. Era da tempo che non disputavo una gara del genere».

Evidentemente il meeting «Città di Nembro» le porta bene.

«È proprio vero. Nel '96 ero riuscita a vincere il titolo juniores nei 200 metri e ora ho ottenuto un risultato importante che mi dà fiducia. Su questa pista mi trovo a meraviglia, come in tutte quelle di tartan duro, perché esaltano al meglio le mie caratteristiche».

I suoi prossimi appuntamenti?

«Ho in programma un meeting a Nuoro mercoledì e uno a Malles il 16».

Con che sensazioni si congeda da Nembro?

«Con le migliori possibili, perché è stata senza dubbio la mia più bella prestazione dall'inizio dell'anno. Ultimamente mi sto allenando soltanto una volta al giorno e avevo perso una certa continuità di risultati. Ma con questo exploit, ottenuto tra l'altro nei 100 metri, che non sono la mia specialità, mi accingo a guardare al futuro con ottimismo».

Ma. Sp.